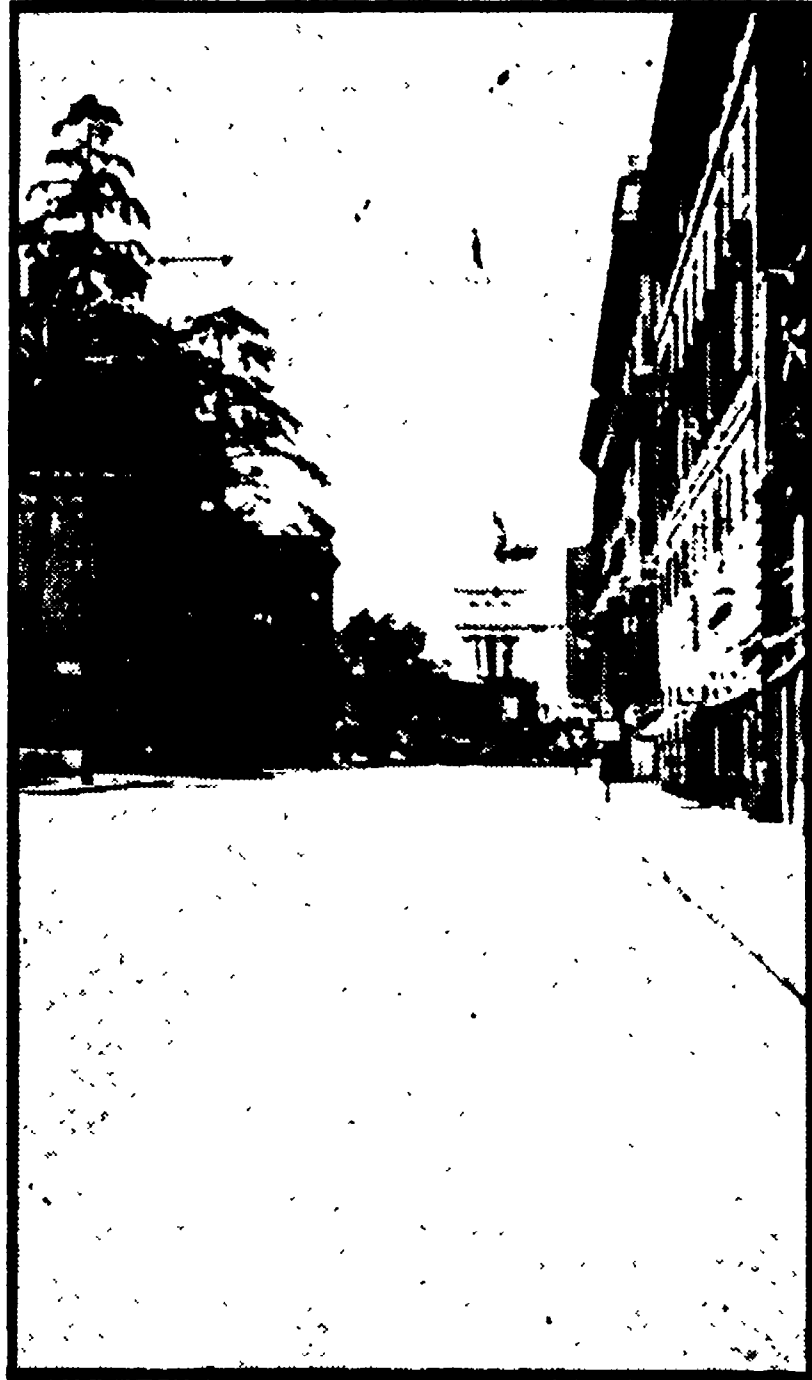


Un'impresa ieri trovare un negozio o una trattoria aperta

Ferragosto lunghissimo

Il gran rientro non c'è stato: previsto per domenica sera - Negli ospedali di turno i medici alle prime armi - Soltanto le banche hanno riaperto regolarmente i battenti - Una città « nuova » - Come sempre i turisti l'hanno fatta da padroni



Ferragosto è passato, ma soltanto per il calendario. I romani, a quanto pare, hanno snobbato il rientro prolungando la villeggiatura, la gita o il weekend. E ieri non si sono fatti vivi, lasciando un palmo di naso tutti quelli che si aspettavano l'apocalittico ritorno in massa e che per precauzione avevano deciso di lasciare l'auto in parage. Insomma l'aria è ancora ultra festiva, le strade sono vuote, i turisti la fanno da padroni, ma soltanto nelle ore stabilite dalle varie agenzie di viaggi. Negli intervalli girare per le strade della città, soprattutto del centro storico, è veramente una esperienza entusiasmante. Praticamente non c'è che il gran pioniere di ferragosto è stato rinviato a piazza Navona, zeppa di gente come mai, grazie probabilmente alla felice decisione di trasformarla in « isola ».

Peccato che a trovarsi nei guai sia toccato a quelli che erano rimasti in città per il 15 e a quei (pochissimi) che ieri sono tornati: hanno trovato tutto chiuso, dai forni ai mercati, dai negozi ai bar e perfino gran parte delle trattorie. Tanto che perfino lo spuntino della sera per alcuni è diventato un problema.

Insomma è stato un ferragosto per molti aspetti diverso. In prima luogo la città si è veramente spopolata: nei giorni scorsi l'esodo era stato forse minore degli anni e ciò ha contribuito senz'altro a spingere coloro che avevano dovuto sacrificare le ferie a farsi almeno qualche giorno fuori. E sono così partiti in massa per il mare (affollatissime tutte le località balneari), per i laghi (impossibile trovare un posto in albergo), per le colline, i monti o soltanto alla ricerca di una pineta abbastanza tranquilla. E la vicinanza del sabato e della domenica ha fatto sì che quasi tutti fossero in grado di prolungare la vacanza: così adesso tutti gli esperti sono concordi nel giudicare che il grande rientro avverrà la sera di domenica.

Naturalmente, come sempre avviene, la città è rimasta in mano ai turisti, che non si sono certo fatti preparare per « impadronirsi »: così allegramente hanno invaso ogni cantuccio del centro, ogni piazza, ogni stradina, appollandosi nei pressi di ogni fontana, più o meno celebre. Chi voleva godersi le autentiche bellezze di Roma deserta ha dovuto così aspettare le 14 per potersi fare una passeggiata di un paio d'ore in assoluta tranquillità. La stocata berlusconiana hanno avuto invece, come abbiamo detto, « i rimasti » e quelli che non potevano ritardare il ritorno: rientrati già molti mesi hanno strabuzzato tanto d'occhi dinanzi alla sfilza di negozi con la serranda abbassata, ai cartelli di « chiuso per ferie » piazzati dappertutto. Naturalmente le « chiusure » particolarmente sentite sono state quelle dei negozi alimentari e soprattutto dei forni: ieri il piatto forte era rappresentato dai prissimi.

Partiranno ci sono da registrare deficiente più gravi: ad esempio l'esiguo numero dei medici che prestano servizio nelle festività. Trovarne uno era davvero un'impresa e non sarebbe certo male se le farmacie di turno esponessero un cartello con nomi e indirizzi dei medici rimasti in città. Anche negli ospedali, a quanto pare, per rimpiazzare gli assenti sono stati inviati medici alle prime armi e ciò ha provocato le lamenti di numerosi pazienti. Insomma sarebbe necessario organizzare meglio certi servizi indispensabili. Perché se è giusto che chi può, debba godersi un ferragosto tranquillo è altrettanto giusto che migliaia di persone hanno diritto a non essere completamente abbandonate in una città « sbarrata » dove soltanto le banche (sic!) riprendono regolarmente i battenti. Comunque, a parte questi inconvenienti, anche quelli rimasti sono riusciti a passare alla meglio il ferragosto, consolandosi magari con il pollo e i peperoni mangiati sul terrazzo di casa, rinfrescati dal rinfresco che si sperava proprio come in riva al mare. E in compenso, lunedì, si cercheranno pure la soddisfazione di rinfrescarsi alle scuderie di chi torna al lavoro, facendo già i conti di quanto ci tornerà per le prossime ferie o almeno per il più vicino « ponte » lungo...

Per la stampa comunista

Incontro dei comunisti il 25 alle Frattocchie

Invitate anche le famiglie - Parlerà il compagno Armando Cossutta della Direzione

Nel quadro della campagna della stampa comunista, domenica 23 agosto, alle 16.30, presso l'Istituto di Studi comunisti delle Frattocchie, si svolgerà il tradizionale « Incontro dei comunisti di Roma e provincia ». All'incontro sono invitate anche le famiglie dei compagni. Parlerà, nel corso della manifestazione, il compagno Armando Cossutta, della direzione del Partito; presiederà il compagno Gastone

Gensini, della segreteria della Federazione. Sono particolarmente invitati all'incontro i compagni del C.F. e della C.P.C.; i C.D. di tutte le sezioni; i C.D. dei circoli della F.C.C.I. Le segretarie delle cellule aziendali; gli attivisti e i diffusori dell'Unità. Durante l'incontro saranno sorteggiati due viaggi a Mosca fra le sezioni che avranno raggiunto e superato l'80% del proprio obiettivo di sottoscrizione.

Ieri sera alle 19: attimi di panico ma per fortuna nessun ferito

Si urtano due « Boeing » sulla pista di Fiumicino

Un aereo della compagnia etiopica, mentre si apprestava a mettersi sulla linea di volo, ha cozzato con l'ala un apparecchio dell'Air India parcheggiato — E' subito scattato il dispositivo di allarme e sono accorsi i mezzi dei vigili del fuoco. Per fortuna tutto è finito bene — I due « giganti » sono ripartiti entrambi dopo i necessari controlli dei tecnici dell'aeroporto

Scontro sulla pista di volo di Fiumicino tra due « giganti dell'aria », per fortuna senza gravi conseguenze, ieri pomeriggio. Un « Boeing » in fase di rullaggio, pronto cioè per decollare, mentre manovrava ha urtato con l'estremità di un'ala contro un velivolo dello stesso tipo che era allertato qualche minuto prima. Fortunatamente il pilota ha bloccato tempestivamente l'aereo e, nonostante il panico, tutto si è concluso bene. I due « Boeing » sono stati sottoposti ad accurati controlli e dopo qualche tempo sono ripartiti per le rispettive destinazioni.

Non si può non rilevare come l'incidente di ieri sia da mettere in relazione con gli insufficienti controlli e piste di volo di Fiumicino. L'aeroporto da anni ormai « scoppia », riesce a malapena a far fronte alle normali esigenze, ed è ancora in fase di elaborazione un progetto di ampliamento. Da molte parti si parla anche della necessità di costruire un nuovo aeroporto.

La collisione tra i due « giganti » è avvenuta alle 19. Il « Boeing » 708 delle linee aeree etiopiche si è mosso dal parcheggio numero 11 per decollare alla volta di Madrid. Nel girare, l'estremità dell'ala sinistra del velivolo ha urtato l'ala di un quadringetto dello stesso tipo, dell'Air India, giunto poco prima da Londra e già parcheggiato. Fortunatamente il comandante dell'etiopiana è stato pronto a bloccare il « Boeing » in fase di rullaggio e i passeggeri, con un nodo alla gola, sono scesi in fretta dall'aereo.

Accanto ai due velivoli si sono subito portati i vigili del fuoco, con alcune autospeme. Più tardi sono giunti anche i tecnici delle due compagnie e i responsabili del traffico aereo del Leonardo da Vinci, che con la loro intervento dovranno stabilire le cause della collisione.

Altri tecnici nel frattempo hanno verificato le apparecchiature dei due « Boeing » che non hanno riportato danni. Così tutti i passeggeri, dopo poco più di mezz'ora, passata la paura, sono partiti sull'etiopiana che è partito alla volta di Madrid. Poco dopo anche il jet dell'Air India è decollato con il suo carico di passeggeri.

Analista al S. Spirito

Per guardare l'auto cade dalla finestra

E' morto sul colpo dopo un volo di dodici metri

Ieri mattina un analista dell'ospedale S. Spirito — Domenico Massei, di 31 anni, abitante in via Santa Bernadette 21 — è precipitato da una finestra del nosocomio ed è morto sull'istante del cortile interno. Erano le 8.30 della mattina quando il Massei, che prestava servizio da otto anni nel Pio Istituto in qualità di tecnico addetto alle analisi, per controllare la sua vettura parcheggiata lì sotto, si è affacciato al davanzale del laboratorio, al terzo piano: a quanto pare l'uomo si è sporto un po'

troppo, al punto da perdere l'equilibrio e precipitare nel vuoto. Alcuni automobilisti di passaggio, che hanno assistito impotenti alla scena, si sono precipitati per prestargli soccorso e lo hanno accompagnato subito al pronto soccorso: qui, però, i sanitari si sono resi conto che per il poveretto non c'era più nulla da fare. In un primo momento si era pensato che potesse essersi trattato di suicidio, ma successivamente la polizia ha accertato che la morte dell'uomo era dovuta ad una disgrazia.

Muore lanciandosi dal 4° piano della clinica

Nella clinica privata « Villa Pa », in via Felco Portinari 5, un anziano ricoverato, Amelio Di Palma, di 70 anni, già degente nella casa di cura da qualche tempo, eludendo la sorveglianza del personale, ha aperto improvvisamente una finestra del quarto piano e si è lanciato nel vuoto. Erano le 11.30, e quando, subito dopo, sono accorsi gli infermieri, era troppo tardi: l'uomo, che a quanto si sa era affetto da una seria forma di depressione nervosa, era già morto, dopo il tremendo volo di 12 metri.

Ieri è morto il vigile urbano Alvaro Vita, di 45 anni, abitante in via Tuscolana 123. Il vigile la mattina del 31 luglio scorso si era espulso un colpo con la sua pistola di ordinanza mentre era rimasto solo in casa, nella sua camera da letto, rimanendo gravemente ferito alla tempia destra. La scoperta del tragico gesto era stata fatta dalla moglie, Norma Liberati, la quale, rientrando a casa dopo aver fatto le spese, aveva trovato la porta di casa chiusa dall'interno. Non ottenendo risposta alle sue chiamate, la donna aveva fatto intervenire i vigili del fuoco che, dopo aver abbattuto la porta, avevano trovato l'uomo disteso sul letto in una pozza di sangue e rantolante. Era stato trasportato all'ospedale S. Giovanni e quindi al centro di riabilitazione, ma qui, dopo due settimane di agonia, il poveretto, ieri, ha cessato di vivere. Il Vita già da tempo soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso e proprio per questa circostanza il comando dei vigili lo aveva trasferito all'ufficio studi del corpo per consentirgli un lavoro meno faticoso. Tuttavia, proprio pochi giorni dopo il suo trasferimento, i nervi dell'uomo hanno ceduto ed è accaduta la tragedia.

Lotto

Tre in auto contro un albero

Una «1300» con tre persone a bordo, mentre percorreva il tratto Ostia-Roma, è sbandata e si è schiantata contro un albero. Gaspare Vichi, di 34 anni, abitante ad Acilia, che guidava la vettura, è stato ricoverato in osservazione al S. Camillo; Pierluigi Ferrari, di 26 anni, abitante in piazza Re di Roma 8, è guaribile in 90 giorni; Pietro Serafini, di 20 anni, abitante in via Tacchiniardi 2, se la caverà in 5 giorni.

Piazzale delle Muse

Un giardino abbandonato

Un giardino di circa 250 metri quadrati, situato in piazza delle Muse, è stato abbandonato da un proprietario che non ha voluto pagare le tasse. Il giardino è in pessimo stato di conservazione e presenta una situazione di degrado. Le autorità competenti stanno cercando di risolvere il problema.



E' uno degli angoli più belli e tranquilli della città: piazzale delle Muse, ai Parioli. C'è il verde, si può ammirare un magnifico panorama, soprattutto è la meta preferita dei bimbi che trovano un po' di spazio per i loro giochi. Però... il Comune non è d'accordo, visto che lascia che montagne di rifiuti si accumulino sul piazzale. Senza contare poi che la manutenzione praticamente non esiste, le aiuole sono dissestate, i recinti diventi e così via. Certo non soltanto il piazzale delle Muse che si trova in queste condizioni. Quasi tutti i giardini, della città e della periferia, sono in stato di pressoché abbandono. Ma è così difficile amministrare il poco verde risparmiato dal cemento?

La grave situazione delle borgate

Le lottizzazioni abusive continuano

L'azione popolare ha recentemente ottenuto lo storno di cinque miliardi e mezzo della « delibera quadro » dalla grande viabilità a opere per le borgate — Ma occorrono altri stanziamenti e soprattutto una nuova politica urbanistica — Impedire il sorgere di nuove costruzioni fuori legge e varare i piani particolareggiati delle zone di ristrutturazione F. 1

Centotrentasei miliardi per opere pubbliche borghesi nel Comune di Roma offrono un programma ragguardevole: a tanto ammonta il finanziamento previsto per il secondo stralcio della « Delibera quadro ». La grande manifestazione popolare dell'11 luglio al centro di Roma, organizzata dalle Consulte popolari, dall'Udi, dall'Uisi, dall'Arci e dall'Unione consorzi volontari fra i lottisti, alla quale diedero l'adesione i gruppi consiliari del Pci del Psu e PsiUP con l'impegno, poi mantenuto, di sostenere le giuste rivendicazioni della popolazione delle borgate, ha fra le altre cose fatto modificare la « Delibera quadro » con lo storno di 5,5 miliardi dalla grande viabilità per essere investiti in opere fognarie e stradali da eseguirsi in massima parte nelle borgate. Chi voglia soffermarsi su alcune considerazioni si accorge-

rà, magari con sorpresa, che una tale spesa mole di opere rappresenti ben poca cosa rispetto ai bisogni di Roma, di questa città che ha subito negli ultimi 20 anni uno sviluppo micidioso ma che raddoppiata la sua popolazione, sempre con l'amministrazione capitolina ininterrottamente democristiana, la quale ha lasciato campo libero alla speculazione fondataria per operare, sia con una parvenza di legalità nell'ambito del P.R. del 1931, sia nel più sfacciatissimo abuso con le lottizzazioni nell'area romana.

Il nuovo P.R. arrivato con 15 anni di ritardo e ancora non operante a causa della mancanza dei piani particolareggiati, pone già in evidenza l'enorme problema non solo dell'edilizia da costruire che ancora oggi continuano indisturbati a lottizzare terreni destinati ai servizi pubblici, all'agricoltura. Nei primi quattro piani particolareggiati di recente approvati per le opere di urbanizzazione è prevista la seguente spesa: Romanina 7576 milioni, Tor Sapienza 5460 milioni, La Rustica 7549 milioni e Labaro 11.000 milioni, un totale di circa 32 miliardi per sole quattro delle 91 borgate che fanno parte dei 44 p.p. della zona F.1. Chi voglia fare un raffronto fra il « costo di urbanizzazione » e i costi di gestione della « Delibera quadro » alle borgate si renderà conto che se le cose in Campidoglio non cambieranno non solo fra dieci anni i problemi non saranno risolti, ma bensì saranno aggravati dal fatto che nuove decine di borgate saranno nel frattempo sorte.

Ancora alcuni esempi: alle scuole sono destinati 28 miliardi di sufficienti per la costruzione di circa 1500 aule mentre il fabbisogno è di 3250 aule per la sola scuola dell'obbligo, mancano 60.000 posti per quella media e 130.000 posti per i nuclei di infanzia; per gli impianti di depurazione delle acque sono urgentissimi ed indispensabili per eliminare l'inquinamento delle acque del Tevere, dell'Aniene e di tutte le maranne, occorre una spesa di circa 30 miliardi mentre la « Delibera quadro » stanziava solo 250 milioni per il parziale impianto di depurazione e per quello di Ostia Lido, nessun finanziamento è destinato per la trasformazione in collettivi di fognature le acque che colgono lo scarico delle fognare e rendono l'aria pestifera ed insopportabile; per sanare il tugurio e cancellare la vergogna dei baracconi occorre una spesa di circa 70 miliardi, ne sono stanziati soltanto 20; così si potrebbe continuare per l'approvvigionamento idrico, per il verde, per le attrezzature sportive, per il traffico e così via...

La sostanza del problema non è tecnico ma è politico, soltanto un'inversione degli indirizzi urbanistici sin qui seguiti può avviare ad un giardino ed alla ristrutturazione urbanistica, ma ciò è condizionato in primo luogo dalla riforma basata sullo esproprio generalizzato, la quale si è resa ancora più urgente dopo la recente sentenza della Corte costituzionale. E quindi necessaria, urgente, l'intervento drastico da parte del Comune per stroncare sul nascere le lottizzazioni abusive ed impedire il sorgere di nuove costruzioni. Elaborare e rendere operanti entro i prossimi mesi tutti i piani particolareggiati della zona F.1 di modo che possano essere realizzate le licenze a coloro che vogliono costruire, è un altro provvedimento urgente da prendere.

L'attuale situazione di degrado non consente ulteriori rimedi di cui ne debbano avere coscienza i cittadini continuando ed intensificando la lotta unitaria e popolare nei confronti della giunta municipale e del governo.

Virgilio Melandri

Si spoglia in piazza San Pietro: finisce alla Neuro

Spettacolo fuori programma per la piazza di turisti che come di consueto stava in piazza S. Pietro. Erano da poco trascorse le 13 quando una giovane donna — Marcella Latanzi, di 30 anni, parigina, chiera abitante in via Tebaldi 93 — si è portata sul sagrato della basilica e qui ha cominciato uno spogliarello. Lentamente si è tolto l'abito, quindi è stata la volta della sottoveste: rimaneva ancora molto poco da togliere, ma a questo punto la donna non ha proseguito e così si sono salvati gli indumenti più intimi. Ed in questa tenuta succinta... la donna ha preso a passeggiare su e giù per la piazza. Ben presto è intervenuto un gruppo di poliziotti richiamato dai turisti sbrabbiati: hanno accompagnato subito la parrucchiera all'ospedale S. Spirito e da qui alla clinica neuropsichiatrica.

Da Torvajonica a Tor S. Lorenzo

Vetri e rifiuti sulle spiagge libere

Lo stato di abbandono in cui si trovano le spiagge libere nel tratto Torvajonica-Lido S. Rita-Tor S. Lorenzo, è un fenomeno che si registra puntualmente ogni anno, senza sostanziali miglioramenti della situazione. Ad ogni ripresa della stagione balneare si lamentano le difficoltà ed i pericoli che, sotto ogni aspetto, insidiano le decine di migliaia di bagnanti che frequentano questa spiaggia. Incontrando cocci di vetro e rifiuti di ogni natura sono costantemente disseminate sulle spiagge libere, anche perché molti gestori di stabilimenti balneari, in contrasto con le norme emanate dalla capitaneria di porto all'atto della concessione, non provvedono alla pulizia dei tratti di spiaggia limitrofa per una profondità di almeno 30 metri.

La situazione — e su questi problemi il compagno Cesarano ha presentato alcune interrogazioni alla Camera — è resa ancora più grave dalle condizioni disastrose del rifiorimento idrico di tutta questa zona litoranea del comune di Pomezia, e della mancanza pressoché totale delle fognature. Si tratta della salvaguardia della salute di migliaia di cittadini, tra cui moltissimi bambini, e sarebbe tempo dunque che alla soluzione di questi problemi venga chiamato anche il governo per le responsabilità che investe il ministero della sanità, dei lavori pubblici e della marina mercantile.

Il partito

SEGRETARI E AMMINISTRATORI — I segretari e gli amministratori delle sezioni di Torfello, Pietralata, S. Basilio, Torre Gaia, Alboreo, Laureana e S. Saba sono convocati per lunedì 19 in Federazione per una riunione straordinaria riguardante l'istituto Case Popolari. La riunione sarà tenuta dal compagno Favelli.

PROPAGANDA — Tutte le Sezioni di Roma sono tenute a ritirare presso i rispettivi centri zona gli inviti per la manifestazione del 25 agosto.

RESPONSABILI MANDAMENTALI E COMUNALI — La riunione del 19 ore 17.30 in Federazione riunisce con Gensini e Agostinelli, « FESTE UNITA' » — Domani a Marino ore 10 con Ricci; Arco 2018 con Gensini.

ASSEMBLEA — Ardea, ore 19 Ammendola.